

venerdì 12 aprile 2002

Cinzia Zambrano

L'autocisterna piena di gas procede per le vie del centro a forte velocità. Forse una distrazione, forse i freni fuori uso, forse la velocità ideale per colpire un bersaglio prescelto, nessuno sa dirlo ancora con esattezza. Quel che è certo è che all'improvviso il camion carico di gas urta il marciapiede, sbanda, travolge il muro di cinta della sinagoga e finisce la sua corsa contro la porta principale del tempio, trasformandosi in una bomba dall'inadita potenza. Che uccide sei persone.

È successo ieri davanti alla sinagoga di Ghriba (la Donzella), sull'isola di Djerba, in Tunisia. A quell'ora il centro era pieno di turisti, venuti per godersi le vacanze e visitare i luoghi di culto della zona. Un'autocisterna carica di gas liquefatto - secondo la versione ufficiale - forse per problemi ai freni, ha urtato a forte velocità il marciapiede a poca distanza dalla antica e celebre sinagoga Ghriba, ha sbandato ed è finita contro il muro di recinzione del tempio. L'esplosione - che secondo testimoni è stata avvertita nel raggio di cinque chilometri - ha lasciato a terra sei morti. Si tratterebbe di quattro turisti tedeschi, dell'autista del mezzo e di un agente di sicurezza in servizio davanti al tempio, a quell'ora piena di gente che leggeva la Torah e di turisti in visita a quella che è la più antica sinagoga dell'Africa. Il bilancio delle vittime per ora è provvisorio. Stando ai racconti delle tante persone che al momento si trovavano vicino alla sinagoga, ci sarebbero almeno una ventina di feriti, quasi tutti tedeschi. La notizia è stata confermata in serata da fonti ospedaliere, secondo cui alcuni di loro sono «in gravissime condizioni». Ingenti anche i danni, lo scoppio infatti ha completamente investito, devastandoli, i muri esterni del tempio, considerato uno dei luoghi simbolo della diaspora ebraica, e meta ogni anno di milioni di visitatori e credenti. Immediati sono scattati i soccorsi con la mobilitazione di elicotteri e ambulanze, mentre la zona veniva circondata dalle forze dell'ordine tunisine. Tra le vittime non ci sono esponenti della comunità ebraica, che a Djerba conta circa 3 mila persone. A confermarlo è stato in serata il capo della comunità ebraica locale Peres Trabelisi.

Un terribile incidente, o un ennesimo attentato collegato all'escalation di violenza che sta colpendo il Medio Oriente? Per le autorità della Tunisia si è trattato senza dubbio di un «scoppio accidenta-

“ Il camion carico di gas è arrivato a gran velocità finendo la sua corsa contro la porta principale del luogo di culto Circa una ventina i feriti ”



Per le autorità del paese africano si è trattato di un «incidente» L'ombra del terrorismo rischierebbe di mettere in ginocchio il turismo

# In Tunisia rogo nell'antica sinagoga: è attentato?

## Un'autocisterna contro il tempio. Sei morti di cui 4 turisti tedeschi. Israele accusa

le». L'ombra del kamikaze rischierebbe di infliggere un altro duro colpo al turismo tunisino, già dimezzato dopo l'11 settembre. Subito dopo l'esplosione Osama Romdani, il direttore generale della comunicazione estera tunisino, si è precipitato

### Uno dei luoghi sacri dell'ebraismo

La sinagoga di Ghriba, la più antica dell'Africa, secondo la tradizione, è stata costruita nel 586 A.C. su una pietra appartenuta al primitivo tempio di Salomone dopo la sua distruzione da parte del babilonese Nabucodonosor. In questa sinagoga si può vedere una delle più antiche Torah, con i suoi cilindri d'argento. Il santuario che può essere visitato oggi risale al 1920, ha caratteristiche tipiche dell'architettura orientale con le sue maioliche colorate con toni dominanti di azzurro, le sue vetrate, rivestimenti in legno artigianali. È meta di un pellegrinaggio annuale: nel mese di maggio a Ghriba, nell'isola di Djerba, si riuniscono migliaia di ebrei provenienti soprattutto da Israele e dall'Europa. Sull'isola ci sono una quindicina di altre sinagoghe e una scuola talmudica. In Tunisia gli ebrei sono circa tremila, residenti tra Djerba e Tunisi.



L'interno della sinagoga di Ghriba in Tunisia

Fethi Belaid/Ansa

### Parigi

## Antisemitismo in Francia: aggrediti calciatori ebrei

**PARIGI** Svolta drammatica dell'antisemitismo in Francia, che finora si era espresso con atti di sabotaggio contro sinagoghe e scuole ebraiche. Ma l'aggressione, mercoledì sera, contro i giocatori di una squadra di calcio di un'associazione ebraica, è stata una vera e propria imboscata, condotta da un gruppo di ragazzi con il volto coperto dalla keffiyah palestinese. I ragazzi della squadra Maccabi Bondy, tra i 16 e i 20 anni, si stavano allenando, sul campo sportivo di Bondy, alla periferia est di Parigi, quando è sopraggiunto il comando. Una quindicina, armati di bastoni, di sbarre di ferro e biglie di ferro. Giù gragnuole di colpi, insieme ad insulti antisemiti,

in parecchi si sono accaniti sullo stesso giocatore steso a terra e riempito di calci. È stato un rapido blitz, il tempo di mandare all'ospedale il portiere della squadra, colpito alla testa, e di passare dagli spogliatoi per far man bassa di telefonini e carte di credito, prima di darsela a gambe indisturbati alla fine della spedizione punitiva contro «gli sporchi ebrei». Spedizione particolarmente inquietante anche perché, ha reso noto il ministro dello sport Marie-George Buffet, sabato scorso i locali dell'associazione Maccabi a Tolosa sono stati saccheggiati e devastati. «Tolleranza e dialogo vanno difesi, i giovani di Francia sapranno farlo», ha detto il ministro indignata.

Il presidente della Commissione Ue allarmato per crisi umanitaria. «Premature» le sanzioni a Tel Aviv

## Prodi: «Intollerabile l'assedio alla Natività Israele si fermi, l'Anp rischia l'estinzione»

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

**BRUXELLES** Dall'assedio di Betlemme la telefonata dei frati è arrivata nell'ufficio di Romano Prodi, al 12° piano della Commissione. Una chiamata accorata. Dai toni altamente drammatici. «Siamo senz'acqua e senza cibo e quando tentiamo di rifornirci, ci sparano addosso». E lui, il professore, ha deciso subito, senza pensarci un minuto di più, che doveva andare in sala stampa e improvvisare un incontro dopo pochi minuti. Davanti ai giornalisti convocati in fretta e furia, il presidente della Commissione ha lanciato una denuncia durissima e un appello frenetico. La denuncia: «La situazione dell'assedio alla basilica della natività è ormai un fatto intollerabile, al di là di ogni limite accettabile». L'appello: termini l'occupazione dei Territori, si metta fine all'opera sistematica di smantellamento dell'Autorità nazionale palestinese. Prodi lo ha spiegato con parole crude: «Siamo in presenza di una situazione umanitaria divenuta intollerabile per il popolo palestinese e bisogna porvi immediatamente rimedio».

Le dimensioni della catastrofe umanitaria, secondo le informazioni di cui dispone il commissario europeo Nielson, stanno toccando «proporzioni enormi». Prodi è tornato a parlarne insieme alla preoccupazione politica non meno importante. Per il presidente dell'esecutivo comunitario, l'azione dell'esercito di Sharon sta conducendo irrimediabilmente alla «estinzione» dell'Anp del presidente Yasser Arafat.

A poche ore dall'arrivo di Colin Powell a Tel Aviv, l'Europa è tornata, con Prodi, a farsi sentire in maniera diretta. L'Unione europea, una degli attori dell'incontro quadrilaterale di Madrid, conta «moltissimo» sulla missione del segretario di Stato americano. E Prodi ieri ha espresso il «totale sostegno» e indicato in essa le «altissime aspettati-

ve» dell'Europa che intende spendere ogni possibilità per porre fine al conflitto. Oltre a precisi gesti di carattere umanitario, come la raccolta del disperato appello dei 40 frati «prigionieri» nella basilica, l'Unione europea, nonostante il limite di una politica estera non ancora comune e in gradi di sviluppare tutto il potenziale di una grande aggregazione politica ed economica, potrebbe mettere egualmente in campo delle iniziative concrete. Prodi, nel suo improvvisato discorso alla stampa, ha evocato la possibilità di una «rapida convocazione» del Consiglio di associazione tra l'Ue e lo Stato di Israele. Anzi, il presidente della Commissione chiederà ufficialmente l'anticipo di questa riunione lunedì prossimo, a Lussemburgo, quando si incontreranno i ministri degli esteri. La tragica situazione mediorientale sarà al centro dell'incontro europeo e sullo sfondo si staglierà anche la valutazione di misure di ritorsione da parte europea se il governo del generale Sharon non dovesse mutare l'attuale strategia di guerra unilaterale e totale nei confronti dei palestinesi.

Per una eventuale sospensione dell'accordo di associazione, un'intesa di carattere politico e commerciale, è necessario il consenso dei 15 paesi dell'Ue. Prodi ieri ha giudicato ancora «premature» un atto che potrebbe, allo stato delle cose, «peggiore lo stato delle relazioni bilaterali». Prodi ha espres-

L'Unione europea conta «moltissimo» sulla missione del segretario di Stato americano Powell

so «rispetto» per il voto dell'altro ieri del parlamento europeo che ha chiesto, insieme alla condanna degli atti di terrorismo degli estremisti palestinesi, la sospensione dell'accordo con Tel Aviv visto che non cessano le azioni di guerra e non si da corso alle decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. Il documento del parlamento europeo ha un valore politico, di pressione nei confronti del governo d'Israele ma anche di impulso nei riguardi dei dirigenti europei.

Nelle intenzioni della risoluzione, come emerso ampiamente dal dibattito svoltosi nell'aula di Strasburgo, c'è quella di incoraggiare ogni atto che fermi la deriva del governo di Tel Aviv che dimostra di voler sbarazzarsi dell'unico interlocutore possibile per il cessate il fuoco e la ripresa del dialogo. L'estinzione totale» dell'Anp, messa in evidenza da Prodi e, il giorno prima da Javier Solana, l'Alto rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'Unione, porterebbe ad una situazione paradossale: Israele non avrebbe più nessuno con cui negoziare. I dirigenti dell'Unione europea sono preoccupati in modo particolare dalla minaccia di un siffatto esito della terribile crisi. Solana ha spiegato che non «ci sarà, in quella malaugurata circostanza, alcun piano Tenet o Mitchell da poter applicare». Sul governo israeliano si riverserebbe un'altra responsabilità gravissima. E ieri, uno dei vicepresidenti dell'Internazionale socialista, il belga Elio Di Rupo, ha chiesto, con una lettera aperta a Peres, che i laburisti israeliani escano dal governo Sharon. Una richiesta già avanzata dal gruppo Pse al parlamento europeo. «Peres deve onorare il premio Nobel che ha conquistato insieme ad Arafat», ha detto Di Rupo. Nelle prossime settimane dovrebbe arrivare a Bruxelles un esponente del partito laburista israeliano per un incontro con il capogruppo del Pse, Baron Crespo, un incontro concordato dopo una telefonata di Peres.



Per uno studente disabile non è affatto una metafora.

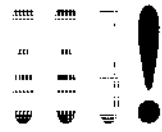
PERCHÉ SE DavANTI LA BIBLIOTECA CI FOSSE ANCHE SOLO UN GRADINO, PER UNO STUDENTE DISABILE, QUESTA DIVENTEREBBE UNA PROVA ALTRETTANTO DIFFICILE DA SUPERARE.

PER QUESTO È NATO L'UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI: PER SUPERARE OGNI BARRIERA. ARCHITETTONICA E SOCIALE E PER FAR SÌ CHE L'IMMAGINE QUI SOPRA DIVENTI DAVVERO UNA METAFORA, PER TUTTI.



www.unisi.it

Tel. 0577/232038 - e-mail: angelaccio@unisi.it



UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
Facoltà di intendere e valere